

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'intervista rilasciata domenica 22 febbraio 1998 dal magistrato Gherardo Colombo ad un noto quotidiano è solo l'ultimo atto, in ordine di tempo, ma anche il più eclatante, di una polemica dai toni variamente accesi, ormai in corso da tempo, tra potere politico e potere giudiziario;

lo scontro in atto, al di là delle sortite individuali talvolta oggetto di tardive reprimende, ha di fatto prodotto una riduzione dell'intervento della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali in materia di giustizia (separazione delle carriere, divisione funzionale del Consiglio superiore della magistratura) fino alla sua auspicata esclusione dalla proposta di riforma costituzionale attualmente in discussione;

più in generale, si è registrato, negli ultimi tempi, un progressivo presenzialismo di alcuni magistrati, che si sono appropriati di spazi più adatti a tuttologi od *opinion makers*: dalla automatica bocciatura di ogni proposta di depenalizzazione di alcuni anacronistici reati, alla prescrizione a mezzo sentenza di cure mediche specifiche —:

quale politica il Governo intenda attuare affinché sia posto un argine alle continue ingerenze di alcuni settori della magistratura, che rischiano di delegittimare nell'opinione pubblica il Governo e il Parlamento. (3-02005)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere:

quale sia la valutazione del Governo in ordine all'intervista rilasciata dal pubblico ministero di Milano, dottor Colombo,

apparsa su alcuni organi di stampa, con particolare riferimento a quanto successivamente dichiarato al riguardo, e riportato dalla stampa, dal Procuratore capo di Milano (« un elemento di dibattito »), dal senatore Salvi (un'espressione di « fanatismo farneticante » tale da integrare gli estremi di calunnia e di diffamazione oltre che un'illecita interferenza volta ad impedire le riforme istituzionali), dal Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura professor Grosso (un « superamento dei limiti » tale da costituire una violazione dell'ordine disciplinare); e, in particolare, quale giudizio esprima circa l'affermazione che le istituzioni si dividerebbero in ricattati e ricattatori. (3-02006)

ANEDDA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti dichiarazioni del pubblico ministero di Milano Gherardo Colombo, riportate dai principali organi di informazione e avallate da alcuni suoi famosi colleghi, sono di tenore tale da coinvolgere la magistratura in un ruolo antagonista nei confronti del Parlamento e del suo lavoro;

in ragione del prestigio e dell'autorevolezza dei magistrati interessati, risulta evidente il grande peso che le loro dichiarazioni e le loro prese di posizione rivestono anche nei confronti dell'opinione pubblica;

l'azione disciplinare avviata dal Ministro di grazia e giustizia nei confronti del pubblico ministero Colombo ha subito determinato una forte azione di solidarietà, anch'essa condizionante, da parte di vasti ambienti del mondo giudiziario, mentre il procuratore capo di Milano, il dottor Borrelli, ha rilanciato con forza il problema della piena libertà di espressione dei magistrati anche quando si ponga in posizione di contrasto con il Parlamento e con il Governo —:

in quale modo ritenga opportuno arginare tali violenti attacchi, che rappresentano un palese sconfinamento dai ruoli

costituzionalmente previsti, al fine di evitare pesanti condizionamenti sulle scelte e sulle decisioni attraverso pressioni dirette e indirette o attraverso appelli alla pubblica opinione;

considerando che il problema non è da circoscrivere solamente al caso Colombo, che pure risulta essere emblematico e di particolare gravità, se non si ritenga opportuno investire in una riflessione seria e approfondita sulla vicenda rappresentata il Consiglio superiore della magistratura, nonché lo stesso Capo dello Stato nella sua veste di presidente dell'organo di autogoverno della magistratura.

(3-02007)

MANCA e SBARBATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la polemica e lo scontro verbale avvenuto in diretta televisiva sabato sera, durante lo *show* « Per tutta la vita », tra il conduttore Fabrizio Frizzi e il Ministro della sanità Rosy Bindi, pone al centro dell'attenzione il nodo spinoso del servizio sanitario pubblico, del quale ancora una volta sono state denunciate mancanze e colpe (in questo specifico caso tutte da verificare) che viene colpevolizzato colpendo direttamente migliaia di operatori del settore e dando un'immagine di inefficienza generale del servizio pubblico —:

come il Governo intenda portare avanti, nell'ambito delle più generali riforme che il Paese attende dopo l'avviato risanamento economico, il miglioramento del servizio sanitario pubblico rendendolo competitivo, per *standard* e qualità, a livello europeo e restituendo la necessaria dignità di lavoratori alle migliaia di operatori del settore, medici, paramedici e personale tecnico, che spesso, con enormi sacrifici personali, forniscono un fondamentale servizio al Paese. (3-02008)

GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta la cronaca ha riportato la drammatica vicenda del ritrovamento del corpicino morto di una bambina appena nata abbandonata in un casinetto nei pressi della stazione centrale di Milano;

il Governo il 24 settembre 1996, in risposta ad una interrogazione, aveva annunciato l'imminente avvio di una campagna informativa attraverso spot televisivi, la diffusione di un opuscolo sui diritti delle gestanti e, soprattutto, l'adozione di un documento contenente linee guida per la realizzazione di interventi urgenti in favore della popolazione minorile —:

quali atti e iniziative urgenti il Governo abbia adottato o intenda adottare affinché le azioni individuate nel citato documento non rimangano sulla carta, come è accaduto fino ad oggi favorendo questi terribili crimini contro la vita.

(3-02009)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se, in relazione alle recenti polemiche sull'accentramento di potere privato che si è venuto a creare in grandi gruppi già di proprietà dello Stato, non ritenga necessario un generale ripensamento su tutta la politica della privatizzazione delle imprese di proprietà pubblica, con particolare riguardo a quei gruppi industriali, finanziari e di servizi, nei quali è racchiuso un grande patrimonio umano, tecnologico e scientifico, che appartiene alla comunità nazionale e che deve al contrario essere valorizzato ed ampliato, nel superiore interesse del Paese. (3-02010)

BIASCO e GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine all'attuazione del programma di privatizzazione delle imprese

pubbliche e quali misure intenda adottare al fine di garantire che nei processi di privatizzazione vengano adeguatamente protetti gli interessi dei piccoli risparmiatori. (3-02011)

SORO, MORGANDO, PASETTO e BOCCIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la prima fase della privatizzazione delle imprese pubbliche ha prodotto cambiamenti importanti nello scenario economico italiano;

le scelte di liberalizzazione dell'economia, di allargamento dei mercati finanziari e dei capitali, l'eliminazione di qualsiasi regime monopolistico devono restare un punto fermo nella politica del Governo;

occorre fare una seria riflessione sugli effetti prodotti dalla prima fase di privatizzazione delle imprese pubbliche nel nostro Paese -:

quali siano gli effetti della privatizzazione delle imprese pubbliche sul mercato e sulla concorrenza e, in tale quadro, se ritenga adeguata la normativa vigente in materia di governo delle società quotate in borsa ed in materia di tutela della presenza dell'industria italiana nelle aree considerate strategicamente rilevanti.

(3-02012)

GIANCARLO GIORGETTI e ROSCIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in tutto il mondo occidentale il processo di privatizzazione delle imprese pubbliche è stato occasione per promuovere la partecipazione dei cittadini e per migliorare l'efficienza nell'erogazione dei servizi pubblici;

in Italia i grossi casi di privatizzazione, ad esempio Telecom-Italia, sono stati utilizzati dal Governo per tappare i buchi causati dai soliti carrozzoni di Stato dell'Iri;

lunghi dal creare « public companies » di fatto è stato agevolato il controllo di queste società privatizzate da parte dei soliti gruppi di potere economico italiano, per altro con esborsi finanziari modesti -:

nel momento in cui il Governo procederà alla privatizzazione di Enel e delle Poste, quali garanzie ritenga, alla luce dell'esperienza vissuta, di dovere assumere per giungere a un vero « capitalismo democratico » senza beneficiare ristretti gruppi di potere, e se non ritenga che sia necessario creare condizioni di concorrenza prima della cessione dei pacchetti azionari, evitando così la possibilità di fare subentrare monopoli privati ai monopoli pubblici. (3-02013)